

## MONDO

**L**unedì a Roma andrà in scena un bilaterale particolarmente importante, delicato, strategicamente rilevante. Il bilaterale Italia-Israele. L'amicizia tra Roma e Gerusalemme non è in discussione. Ma gli amici veri sono quelli che aiutano a non perseverare negli errori. Gli amici veri sono quelli che sanno praticare una politica di equidistanza con Israeliani e Palestinesi, rimarcando, ad esempio, che la colonizzazione dei Territori palestinesi di fatto svuota di ogni significato reale una pace fondata sul principio di «due Stati per due popoli». Di questo e di altro discuteranno lunedì a Villa Madama Enrico Letta e Benjamin Netanyahu. Ma il vertice intergovernativo ha avuto una anticipazione, che è passata sotto silenzio. Un silenzio imbarazzante. E, per molti versi, inquietante.

### MANOVRE

Il suo nome in codice è «Blue Flag». Si tratta della più grande esercitazione multinazionale di aerei da combattimento mai ospitata da Israele. «Blue Flag» è iniziata domenica scorsa e si concluderà oggi, con la partecipazione di Stati Uniti, Grecia e anche dell'Italia. Alla esercitazione partecipano un sessantina di aerei da combattimento fra cui F-15, F-16, Tornado, Amx e B-152. Secondo un report dettagliato dell'analista americana Stephanie Westbrook, l'aeronautica israeliana mira ad aumentare di 10 volte il numero di obiettivi che è in grado di rilevare e distruggere. Il piano in cantiere, Expanding Attack Capacity (EAC), punta a un uso «massiccio, persistente e punitivo» della cosiddetta «forza aerea di precisione» per ridurre la durata delle guerre future ed evitare l'uso di forze di terra, considerato costoso e dannoso in termini diplomatici. Lo scenario simulerà un attacco in profondità in un territorio nemico dotato di forti difese aeree (come è ad esempio l'Iran). La partecipazione italiana all'esercitazione nel Neghev riaccende i riflettori su un capitolo di questa «amicizia» su cui vale la pena soffermarsi: quella militare. Con 473 milioni di euro, Israele si è aggiudicato il primo posto fra gli acquirenti di armi italiane, merito soprattutto dell'acquisto di 30 caccia da addestramento M-346. Nonostante la riesplorazione della crisi medio-orientale - rileva Antonio Mazzeo, tra i più acuti reporter e analisti italiani di strategie e affari militari - proprio il 2012 ha rappresentato l'anno chiave nei trasferimenti di sistemi d'arma tra i due Paesi. Il 19 luglio, in particolare, il ministero della Difesa italiano e l'omologo israeliano hanno ratificato la fornitura alle forze armate israeliane di 30 velivoli da addestramento avanzato M-346 «Master» prodotti da Alenia Aermacchi. La commessa ha un valore di poco inferiore al miliardo di dollari, ma prevede vantaggiose contropartite per le industrie israeliane. Elbit Systems, azienda specializzata nella produzione di tecnologie avanzate, svilupperà il nuovo software che verrà caricato sugli addestratori. Il Virtual Mission Training System (Vmts) «ingannerà i



Israele, il primo ministro Benjamin Netanyahu. FOTO DI DAVID BUIMOVITCH/AP-LAPRESSE

# Netanyahu atteso a Roma e l'Italia arma Israele

### IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

**Commessa per trenta caccia italiani. Il nostro Paese presente alla più importante esercitazione militare israeliana. Lunedì l'incontro «bilaterale»**

sensori degli M-346 simulando le funzioni di un moderno radar di scoperta attiva capace di gestire numerose funzioni tattiche, nonché scelte d'armamento complesse», riporta la World Aeronautical Press Agency. «Utilizzando il software una volta in volo, il pilota in addestramento potrà esercitarsi in scenari avanzati, quali la guerra elettronica, la caccia alle installazioni radar e l'uso di sistemi d'arma all'avanguardia». Alle future guerre - rimarca Mazzeo - le forze aeree israeliane si addestreranno cioè con il made in Italy.

In cambio dei caccia, le autorità dello Stato ebraico hanno anche imposto che l'aeronautica militare italiana si doti di due velivoli di pronto allarme «Gulfstream 550» con relativi centri di comando, controllo e sistemi elettronici, prodotti da Israel Aerospace Industries (Iai) ed Elta Systems (costo complessivo, 800 milioni di dollari circa). Selex Elsag, una controllata di Finmeccanica, s'incaricherà per conto delle aziende israeliane a fornire ai velivoli i «sottosistemi» di comunicazione e link tattici secondo gli standard Nato. Le forze armate italiane dovranno pure acquistare un sistema satellitare elettro-ottico ad alta risoluzione di secon-

da generazione «Ofeq», anch'esso di produzione Iai ed Elbit Systems (245 milioni di dollari). Prime contractor degli israeliani sarà Telespazio, azienda controllata in parte da Finmeccanica, che assicurerà entro il 2015 la costruzione del segmento terrestre, il lancio e la messa in orbita del nuovo sistema satellitare. In aggiunta, Roma sarebbe anche interessata all'acquisto di droni senza piloti.

### FARE CHIAREZZA

In vista del bilaterale di lunedì, si parla di accordi politici, economici e culturali. A spiegarne senso e sostanza saranno Letta e Netanyahu. Rafforzare le relazioni tra Roma e Gerusalemme su questi terreni è un bene, così come evocare boicottaggi accademici o di prodotti alimentari non aiuta certo il dialogo in Terrasanta ma finisce per favorire i falchi presenti nei due campi e non certo quanti, israeliani e palestinesi, sanno che la pace, quella vera, non può che nascere dal basso. Ma la partita militare non può restare sullo sfondo, o passare sotto silenzio. Perché non è con le armi che si cambia in meglio il volto del Medio Oriente. Semmai lo si rende più insanguinato.

## A Tel Aviv film a confronto sulla memoria dei due popoli

U. D. G.

udegiovannangeli@unita.it

La pace passa anche per le sale cinematografiche. E per il coraggio di giovani cineasti che hanno provato a dare corpo e anima alle sofferenze e alle speranze dell'altro da sé. Per questo appare meritoria, e confortante l'iniziativa assunta in questa settimana dalla Tel Aviv Cinematheque. Per tre giorni, nell'ambito di un festival cinematografico, verranno proiettati, in una sezione apposita, film, di registi israeliani e palestinesi, che hanno come oggetto la «Nakba», la «Catastrofe» per i palestinesi, legata alla nascita dello Stato d'Israele. La data del festival non è casuale. Ma ha una forte valenza storica e simbolica. Il 29 novembre, infatti, è il 66mo anniversario del Piano di spartizione della Palestina, che precedette di un anno la fondazione dello Stato d'Israele. Un anno di guerra e di sofferenza, un anno che, per centinaia di migliaia di palestinesi, ha significato l'abbandono forzato delle proprie case e villaggi.

Ad aprire la rassegna è *On the Side of the Road*, della regista Lia Tarachansky. Il documentario si fonda su inedite testimonianze di israeliani che parteciparono a quegli avvenimenti della guerra del 1948 che segnarono, nel bene e nel male, il destino di due popoli. Tra i 12 film in programmazione, c'è la prima in Israele di *When I Saw You*, della palestinese Annemarie Jacir. Un film poetico, di struggente bellezza - che ha ottenuto riconoscimenti ai festival di Berlino, Toronto e del Cairo, oltre che la nomination per miglior film straniero agli Oscar 2012 - in cui si raccontano le storie di palestinesi costretti a rifugiarsi nei campi profughi in Giordania. Protagonista del film è il giovane Tarek, che fa parte della seconda generazione di rifugiati, quelli nati nei campi profughi, cresciuti ascoltando i racconti degli anziani che hanno vissuto sulla propria pelle la «Nakba». Israeliani e palestinesi provano oggi a ricostruire quella pagina di storia, riconoscendo l'esistenza delle ragioni dell'altro, oltre che le sue speranze e i dolori. Qualche tempo fa, i più affermati e impegnati scrittori e intellettuali israeliani, come David Grossman, Abraham Yehoshua, Amos Oz, in una lettera-appello affermarono che per «Israele sarebbe stato meno doloroso cedere territori ai palestinesi di quanto lo sarebbe stato risarcirli della propria storia e della propria identità nazionale». Ma questo risarcimento è necessario, se si vuole dare una chance alla pace. E questa chance passa anche per una Cinematheque. Quella di Tel Aviv.



### LA RUBRICA DELL'INCA. Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)  
o rivolgiti presso le nostre sedi  
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

[www.inca.it](http://www.inca.it)



il Patronato della CGIL

#### L'infortunio subito da un lavoratore durante una missione e/o in trasferta è indennizzato dall'Inail?

Qualsiasi situazione di rischio di infortunio nel quale il lavoratore si trovi in esecuzione di obblighi nascenti dai rapporti di lavoro devono essere tutelati dall'Inail; quindi anche gli eventi che accadano dall'inizio della missione e/o trasferta fino al rientro presso l'abitazione, compresi gli incidenti nel tragitto per andare in albergo e quelli accaduti nella stanza d'albergo devono essere riconosciuti come infortuni avvenuti in occasione di lavoro. Lo ha precisato lo stesso Inail in una recente circolare. Non possono ritenersi indennizzabili, invece, gli infortuni che avvengono con modalità e circostanze per le quali non si possa ravvisare alcun collegamento con l'attività svolta in missione o trasferta e quelli riconducibili a scelte personali del lavoratore, irragionevoli e prive di alcun collegamento con la prestazione lavorativa tali da esporlo a un rischio determinato esclusivamente da tali scelte (rischio elettivo).

#### INFORTUNI E CONGEDI BIENNALI

#### Posso usufruire del congedo biennale retribuito per assistere mio suocero in situazione di handicap grave in base alla recente sentenza della Corte Costituzionale?

Con la sentenza n. 203/2013 la Corte Costituzionale è intervenuta sulla materia dei congedi retribuiti fino ai due anni concessi ai lavoratori che assistono un familiare con grave disabilità, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del Decreto legislativo n. 151/2013, nella parte in cui non include nel novero dei soggetti legittimati a fruire del congedo il parente o l'affine entro il terzo grado convivente.

In conformità a detta sentenza, però, potrà fruire del congedo solo se convivente con il disabile e i parenti più prossimi (figli, genitori, fratelli) o il coniuge siano mancanti, deceduti o anch'essi invalidi.